

Torino: la pianificazione della città in epoca contemporanea. Distruzione e recupero delle cascine

di Gabriella Avattaneo

Relatore: Giovanni Maria Lupo

Un'attenta analisi del territorio comunale torinese evidenzia ancor oggi tracce di una solida struttura rurale sviluppatasi in maniera definitiva negli ultimi decenni del Settecento.

Si delinea, già a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, un evidente impatto fisico tra città e campagna da cui traggono origine le riflessioni relative al presente studio.

Le modificazioni del territorio urbano, desunte attraverso l'osservazione della cartografia di rilievo e di progetto relativa a significative sezioni storiche, hanno permesso di individuare le cascine presenti sul territorio torinese e la variazione della loro consistenza numerica nel tempo. Tuttavia, il fine del presente lavoro non vuole limitarsi ad un mero censimento delle preesistenze rurali ma intende proporsi come obiettivo l'esame delle reciproche influenze tra città e campagna alla luce dei piani regolatori che le hanno determinate; sarà così possibile rilevare se ed in quali casi gli edifici rurali possano aver avuto un ruolo morfogenetico.

Si è potuto constatare che né le prefigurazioni urbane implicite nei provvedimenti urbanistici - che in questi ultimi due secoli hanno diretto e consolidato lo sviluppo della città - né le scelte insediative reali che ne sono conseguite hanno in qualche modo tenuto conto degli edifici rurali presenti sul territorio.

Particolare importanza a tal riguardo assume il Piano Regolatore del 1908 che definisce per la prima volta l'ampliamento complessivo della città: tutto il territorio comunale appare destinato all'edificazione mentre l'uso agricolo delle aree periferiche sembra destinato a scomparire.

È interessante notare come le strade tracciate non considerino le cascine, che così risultano semplicemente un ostacolo da eliminare.

L'unica testimonianza della loro esistenza si rintraccia ancora nel lascito del nome ereditato dalla toponomastica urbana (Abbadia di Stura, Bellacomba, Bramafame, Brusà, Drosso, Fossata,...).

Procedendo temporalmente nell'analisi si delinea, nel periodo compreso tra il 1930 e il 1955, la tendenza allo smantellamento del patrimonio edilizio rustico diffusa su tutto il territorio comunale ritenuto edificabile con la localizzazione di alcuni episodi particolarmente acuti nelle aree a sud e ad ovest.

In particolare gli Anni Trenta segnano l'inizio delle distruzioni sistematiche, nonché la fine della costruzione di nuovi edifici rurali.

I bombardamenti aerei nella seconda guerra mondiale non risparmiano la città di Torino; un analitico rilevamento dei danni subiti dai singoli edifici tra il 1940 e il 1945 ha permesso altresì l'individuazione di un cospicuo numero di cascine lesionate.

83° CORPO VIGILI DEL FUOCO "TORINO"
 12 INCURSIONE AEREA 4° SET
 5° SETTORE RELAZIONE N. 48/55/4

NATURA DEL SINISTRO: *Lincisione di cascina*

1. Giorno, data e ora della chiamata: *Evrosati 20/11*
 2. Mezzo con cui è stata fatta la richiesta: *1946 Anno XXI S.T. Ora 10.40 '5*
 3. Richiedente (generalità): *Tel. dal circolo Rionale Forcu del Nempio*
 4. Località del sinistro: *Lig. Quagliano c. orsavano No2*
 5. Proprietario (generalità): *cascina sul tetto strada del Portone*
 6. Cliente - Inquilino - Affittuario, ecc. (generalità): *Lig. Quagliano Riosoffi fu Truccone*
 7. Ammontare dei danni (accertati o presunti):

	Assicurati	Non assicurati	Totale
Agli immobili L.	5000		
A oggetti e cose	3000		
Vari			
Totale L.	8000		8000

8. Mezzi intervenuti

Personale del Corpo intervenuto:
*A. P. 1 (collega) A. H. L. Faraggio - M. V. Ballero - M. Pinelli - Zarda -
 M. P. 23 Montagnani - Battani - Verrino - Porcino - Lamin -
 A. T. 14/R Vecchioni - amb. Pinetto, amb. Croatto*

9. Mezzi intervenuti

Mezzi intervenuti	Ore di Portata				Cittadini presenti	Ore di Prestazione	Curtosione espositiva	
	dalla Caserma	nel posto	dal posto	in Caserma			Valore	Applicazione
A. P. 1 (collega)	0.40	0.55	11.25	11.40	22	5	11.80	
M. P. 23	5.37	6.2	11.25	11.40	21	5	10	
A. T. 14/R	5.17	6.2	6.5	6.20	21	11	5	

Figura 1: "Incendio di cascina" provocato da bombardamento aereo nemico, ricavato dai Verbali degli interventi di guerra dei Vigili del Fuoco

Alcune testimonianze del patrimonio rurale sopravvissuto risultano oggi adibite a servizi sociali (la Marchesa, la Falchera, la Tesoriera, il Borello, la Fossata, Villa Amoretti, il Giajone). Il Comune le acquisisce a partire dal 1975 nell'ambito della politica di recupero dell'esistente, sollecitato da pressanti richieste di strutture ad uso collettivo. Vengono stipulate con il Politecnico di Torino specifiche convenzioni per lo studio della loro riconversione funzionale; a conferma dell'accresciuta sensibilità su tale tematica, negli stessi anni, il Progetto preliminare per la Variante del Piano Regolatore Generale Comunale inserisce tra le classi tipologiche dei beni culturali ed ambientali le "Cascine di pianura (e resti materiali di cascine) con eventuali pertinenze agrarie".



Figura 2: Cascina Giajone recuperata negli Anni Settanta

Il problema delle cascine, in seguito ai recuperi effettuati negli Anni Settanta-Ottanta sulla scia della nuova sensibilità verso le preesistenze, è stato accantonato.

Tutto ciò può essere facilmente verificato analizzando gli obiettivi del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale che si muove in una direzione differente rispetto al progetto preliminare degli Anni Ottanta.

In conclusione si può affermare che dalla seconda metà degli Anni Settanta ad oggi, il numero delle presenze rurali sul territorio comunale non risulta significativamente mutato; purtroppo, ciò che l'uomo fino ad ora ha risparmiato viene poco per volta intaccato dal tempo.



Figura 3: Cascina Grangia oggi in disfacimento

Per ulteriori informazioni, Gabriella Avattaneo, e-mail: gavatta@tin.it